

RELAZIONE

Percorso formativo per la promozione di figure di coordinamento per i docenti specializzati sul sostegno ai sensi della nota MIUR n.379002015.

LICEO MANZONI CASERTA

Prof.ssa A. Fabiola Serino

“A te si giunge solo attraverso di te. Ti aspetto.

Io certo so dove sono, la mia città, la strada, il nome con cui tutti mi chiamano.

Ma non so dove sono stato con te.

Li mi hai portato tu.

Come potevo imparare il cammino se non guardavo altro che te,

se il cammino erano i tuoi passi,

e il suo termine

l'istante che tu ti fermasti?

Cosa ancora poteva esserci oltre a te che mi guardavi?

.....

P. Salinas

La mia attività di docente dura ormai da oltre vent'anni durante i quali ho insegnato Discipline umanistiche e da diciotto anni svolgo attività come insegnante di sostegno in vari istituti di istruzione secondaria superiore, conoscendo realtà molto diverse tra loro e misurandomi con difficoltà di varia natura. Da circa tre anni lavoro presso il Liceo Classico "G.Buno" di Maddaloni. La scelta di intraprendere questa professione è stata dettata anche dall'aver incontrato, nel corso della mia carriera di studentessa, docenti a quali non devo solo la preparazione negli studi classici o la consapevolezza che l'impegno nello studio ripaga di ogni sacrificio, ma dotati anche di un'etica professionale che poche altre volte ho riscontrato: trasparenza, attenzione prima alla persona e poi all'alunno, chiarezza, onestà intellettuale, la considerazione dell'alunno non come nome o numero, ma come futuro uomo o donna responsabile della società. Ho conseguito la Specializzazione per le attività di sostegno seguendo la formazione presso l'Università degli Studi di Udine nell'A.S. 1998/1999. Fondamentale è stato il tirocinio che ha rappresentato un percorso formativo che privilegiava e privilegia gli aspetti legati all'osservazione dei processi di integrazione/ inclusione degli alunni certificati ai sensi della legge 104/92, in merito alle azioni di intervento, alla progettazione, alla metodologia ed alle strategie messe in atto, nonché agli strumenti e alle metodologie di carattere valutativo, in relazione a quanto osservato.

L'attività di docente di sostegno può configurarsi come "pratica riflessiva di apprendimento dall'esperienza". In tale contesto, la formazione teorica fornisce gli strumenti per comprendere, analizzare, valutare, ed infine praticare, in forma guidata, le attività che sono oggetto di tirocinio.

Dalla teoria, quindi, si ricavano le griglie di lettura, i modelli di riferimento, le coordinate necessarie, per un tirocinio consapevole e critico; per converso il tirocinio consente il necessario feed-back tra concreta esperienza nella scuola e formazione teorica.

La promozione dell'agire riflessivo sui metodi di insegnamento/apprendimento e l'attivazione di processi di cambiamento/innovazione in campo educativo contribuiscono efficacemente alla formazione qualificata dell'insegnante specializzato.

Questa formazione assume una valenza significativa nel profilo del futuro insegnante fornendo conoscenze, competenze ed una padronanza di strumenti, capacità organizzative e di conduzione, utili a fronteggiare situazioni ricorrenti di disagio e svantaggio nella scuola.

Il docente è chiamato a sviluppare e padroneggiare competenze professionali relative all'utilizzo di Diagnosi funzionale, Profilo dinamico funzionale, PEI, e alla capacità di individuare strategie e strumenti idonei allo sviluppo di apprendimenti.

In questo contesto si inserisce il concetto di una didattica inclusiva equa e responsabile, che faccia riferimento a tutti i docenti, compreso, gli insegnanti di sostegno, e che sia rivolta a tutti i discenti e non solo agli allievi diversamente abili, e che non può prescindere quindi dal concetto di “speciale normalità”

L'adozione di una didattica inclusiva da parte di tutto il team docente, caratterizzata da una cooperazione attenta e coordinata dell'istituzione scolastica con i servizi socio-assistenziali e sanitari, nonché, un'attenta collaborazione con i nuclei familiari, permette la realizzazione di forme di integrazione funzionali al soddisfacimento ed alla comprensione dei bisogni specifici di ciascun discente, affinché ciascuno diventi “artefice attivo del proprio sapere” (Bruner”)

Questo perché è compito della scuola aiutare ogni allievo che si trovi in difficoltà o meno (perché chiunque potrebbe aver bisogno di una cura speciale pur non possedendo alcuna certificazione), a sentirsi parte integrante di una comunità che oggi è quella scolastica, domani sarà per lui la realtà al di fuori di questo microcosmo. Questa comunità insegnerà a condividere le proprie esperienze con gli altri, a comunicare adeguatamente, ad unirsi, a collaborare, a superare i pregiudizi, anche di coloro che non credono in questi principi di condivisione.

Fondamentale l'osservazione (intesa come processo attivo di riflessione, analisi ed esplorazione) che diventata strumento fondamentale per costruire un cambiamento di punto di vista. l'importanza della relazione che si crea tra docente e discente e tra lo stesso gruppo dei pari, riflettendo sulle conseguenze generate dall'utilizzo di una metodologia e/o di una strategia didattica piuttosto che un'altra, dal comportamento stesso del docente, che da spontaneo deve diventare sempre più pensato e controllato per favorire l'interazione educativa. Vero è che la relazione educativa che si crea con tali allievi non può prescindere dal “toccare l'altro” cercando un canale di contatto con lui che ti permetterà di essergli di aiuto, ma la collusione va evitata e bisogna lasciare fuori dalla porta l'affectus animi.

La pratica professionale, unita saldamente al sapere, fa il resto, come ci è stato più volte sottolineato nelle lezioni di didattica speciale: l'unico vero sapere è quello che si elabora dalla, sulla e nella pratica.

La didattica quindi deve nascere nella scuola, e non da solitarie riflessioni e dissertazioni. L'importanza dell'azione, dell'agire didattico, diventa di portata conoscitiva, epistemologica, e spinge ad interpretare in modo nuovo il classico rapporto teoria/pratica in educazione.

Soffermarsi sulle conoscenze acquisite, riflettere sull'azione, esperirle con la supervisione del tutor, consente già, come metodologia di formazione, la metabolizzazione della propria attività e il prendere coscienza del proprio ruolo.

E' proprio la cultura dell'inclusività vissuta e portata avanti dall'istituzione scolastica ad innalzare effettivamente il livello della qualità delle prestazioni professionali e quello dell'integrazione dei soggetti coinvolti.

Entro il 30 giugno di ogni a.s. il GLI compila il PAI, documento che mette in luce i punti di forza e criticità degli alunni BES presenti nella scuola.

Nulla può essere lasciato all'estemporaneità o al caso, ma nell'intreccio del sapere, saper fare e saper essere, si riesce a cogliere il valore del proprio ruolo, ponendo cioè consapevolmente in relazione aspetti teorici ed operativi.

Ciò che è fondamentale comprendere è l'importanza della comunicazione sia all'interno dell'ambiente scolastico, sia con la famiglia, sia con gli Enti Territoriali, sia con i Servizi socio-sanitari.

.

All'interno del PTOF, l'istituto predispone tutti gli strumenti ed adotta le metodologie di integrazione, apprendimento e verifica che, in considerazione degli allievi certificati e di quelli con disturbi specifici dell'apprendimento, possano consentire a tutti gli alunni di apprendere e sviluppare le proprie potenzialità. Tutti i componenti del Consiglio di classe adottano, pertanto, strumenti compensativi e misure dispensative al fine di personalizzare la didattica e non inficiare il successo formativo

In particolare stabilisce di:

- Insistere sulle abilità di studio: sottolineature, mappe concettuali, appunti;
- Programmare le verifiche per responsabilizzare l'alunno ed aumentare la fiducia nelle proprie capacità;
- Usare il più possibile materiale audiovisivo e strumenti informatici;
- Richiedere tempi di attenzione più contenuti.

Nei confronti di tali alunni ed a seconda del tipo di disturbi la scuola stabilisce l'utilizzo dei seguenti strumenti compensativi e dispensativi:

- Dispensare dalla lettura a voce alta;
- Fare sempre verifiche orali oppure scritte ma strutturate;
- Dare più tempo per le verifiche e per lo studio;
- Ridurre il carico di lavoro;
- Evitare di farli scrivere o copiare alla lavagna;

- Permettere ed incentivare l'utilizzo di ausili strumentali;

Per quanto attiene alla valutazione in itinere il docente adotta tutti i mezzi atti a:

- Migliorare l'autostima, evitando di evidenziare le carenze e le difficoltà;
- Separare la valutazione di competenze diverse coinvolte in uno stesso ambito o in una stessa verifica;
- Favorire la consapevolezza che gli errori sono migliorabili;
- Premiare l'impegno al di là del risultato effettivamente raggiunto;

IL DOCENTE DI SOSTEGNO

L'insegnante di sostegno è un soggetto culturale e pedagogico a piena titolarità, portatore ed operatore di un'ampia cultura dell'integrazione, specializzato nella progettazione dell'intervento pedagogico negli stati della differenza e della diversità.

E' una persona che accoglie l'altro nella varietà dei suoi volti come parte integrante di una comunicazione educativa. Deve saper leggere i volti, gli sguardi, le mimiche, le espressioni, gli atteggiamenti, i movimenti e le loro sequenze, le vicinanze, le lontananze i silenzi ed i toni di voce.

L'insegnante di sostegno è un riduttore di complessità e quindi deve essere un costruttore di trame, di reti tra gli alunni della classe, tra i docenti, tra i genitori e gli enti esterni. Egli non è solo il docente dell'alunno disabile bensì un docente di sostegno all'intera classe che ha il compito di favorire situazioni didattiche, formative e relazionali, mirate a realizzare il processo di integrazione ed inclusione in piena contitolarità con gli insegnanti curricolari.

Nella osservazione delle dinamiche relazionali nel contesto classe, gli obiettivi principali sono stati sempre, prima della compilazione del PEI esaminare i comportamenti dell'alunno in classe; analizzare i suoi modi di porsi rispetto ai compiti da svolgere; osservare le metodologie adottate per studiare o svolgere le esercitazioni; comprendere le dinamiche relazionali instauratesi con i compagni e con l'insegnante.

L'esperienza diretta in classe, da docente-osservatrice, mi ha permesso di notare nel corso degli anni particolari che, probabilmente, un docente su posto comune non riesce a cogliere perché assorbito dalla propria attività d'insegnamento, ma soprattutto è stata utile ad osservare la traduzione in prassi didattiche ed educative di molte delle nozioni di carattere generale da me acquisite nei corsi di specializzazione. In diversi casi ho notato una sintonia tra quanto appreso a lezione e quanto ho potuto osservare di persona; in particolare, ho rivisto in azione molti dei meccanismi relazionali che si vengono a creare in un gruppo di lavoro.

ANALISI DEL CASO

La conoscenza del contesto didattico, sia dal punto di vista strutturale sia da quello culturale, è una condizione fondamentale perché l'insegnamento risulti efficace.

Dalle informazioni preliminari, e dall'esame della diagnosi funzionale, ho appreso che X ha un ritardo cognitivo medio grave con deficit nella deambulazione ma le cause di ciò non sono ben individuate. Del resto spesso ci troviamo diagnosi poco esaustive e che poco dicono sulle potenzialità degli allievi e che perseguono ancora un modello cdi analisi che è ormai superato.

Il più delle volte è il docente a scoprire nel corso del suo intervento didattico, quali siano i reali problemi e le reali potenzialità dell'allievo a lui affidato.

L'estrazione socio-culturale degli alunni della classe di X è abbastanza omogenea; sono tutti amici e gli dimostrano il loro affetto senza farlo mai sentire compatito.

X in classe ascolta le spiegazioni dei docenti, e in seguito, con me, insegnante di sostegno ritorna sulla lezione semplificandone i contenuti e scrivendo un testo schematico sul suo quaderno; quindi legge, e poi con domande stimolo per verificarne la comprensione e scrive i quesiti da svolgere a casa

Usa 18 ore settimanali con rapporto 1:1 .

Persegue una programmazione differenziata ,pertanto a conclusione del percorso di studi,x, perseguirà soltanto una certificazione delle competenze.

La classe in cui X è inserito conta 17 allievi.

Nel rapporto con i compagni non ha difficoltà anche se i problemi di carattere motorio appaiono limitanti. Nella attenzione si nota una notevole discontinuità e facilmente si sente stanco. In famiglia X è abbastanza seguito, e gli scambi scuola-famiglia avvengono con regolarità

La presenza di validi supporti informatici e la dotazione in ogni classe di una LIM facilitano la veicolazione dei contenuti non solo per X ma anche per i compagni

L'esperienza a tutt'oggi mi ha aiutata a comprendere quanto la componente empatica sia fondamentale in qualsiasi tipo di rapporto comunicazionale e sia maggiormente presente nei soggetti sensibili o ricettivi come X Anche le modalità di trasmissione del messaggio, sono importanti , l'insegnante deve saper esprimersi con un certo carisma personale, e proporre i contenuti culturali facendo leva anche sulla comunicazione non verbale, come mi è stato insegnato nel laboratorio di didattica speciale nel campo linguistico. Il

problema che spesso preoccupa l'insegnante è, senza dubbio, quello di "essere efficace"; per riuscirci, non bastano le conoscenze e competenze di carattere disciplinare, ma occorrono abilità relazionali. Il primo obiettivo da perseguire è certamente rappresentato dallo stimolo della motivazione ad apprendere.

Il successo delle iniziative orientate a tale scopo è connesso alla capacità di collegare i saperi disciplinari ai bisogni reali degli alunni. L'instaurarsi di un simile rapporto di fiducia è possibile grazie al ruolo di mediazione, svolto dall'insegnante, fra l'allievo e la disciplina insegnata che viene quindi a configurarsi non in senso tradizionale, come mera trasmissione "frontale" di contenuti, ma come un processo di scambio nella formazione e nell'acquisizione delle conoscenze da parte degli alunni. Certo è, che la creazione delle dinamiche relazionali si instaurano in itinere durante l'intero anno scolastico e pertanto richiede delle tempistiche lunghe.

PRESENTAZIONE DELL'INTERVENTO

Questa UDA è nata dall'esigenza di fornire un'azione mirata, flessibile e appropriata (come è emerso dalla diagnosi funzionale). Essa è stata concepita all'interno di un percorso educativo e didattico che si è snodato sul doppio binario delle discipline curriculari di Storia ed Educazione alla cittadinanza, combinando insieme argomenti che presentano caratteristiche e affinità, al fine di collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente

PUNTO DI PARTENZA

COSTRUZIONE UNITA' DOPO OSSERVAZIONE

UDA

TITOLO: I DIRITTI FONDAMENTALI NEL SISTEMA COSTITUZIONALE ITALIANO

RICERCA SU INTERNET CON IL SUPPORTO DEL DOCENTE DI DIRITTO DEI LUOGHI DEGLI ORGANI COSTITUZIONALI E DELLE FOTOGRAFIE DELLE PRINCIPALI CARICHE DELLO STATO

IL DOCENTE DI SOSTEGNO INTERVIENE FACENDO UNA LEZIONE FRONTALE SU TEMI SU CUI HA UNA COMPETENZA SPECIFICA (LA NASCITA DELLO STATO ITALIANO)

DESTINATARIO:

L'allievo x è uno studente con ritardo mentale medio grave e con una compromissione del funzionamento cognitivo, influenzato da deficit di attenzione. Il ragazzo presenta difficoltà nella organizzazione e nella esecuzione di un compito, riuscendo a portare a compimento i suoi impegni se opportunamente supervisionato

Discipline e docenti coinvolti: Lettere, con il docente di sostegno dell'ambito disciplinare umanistico-letterario e scientifico.

CONOSCENZE:

l'alunno deve conoscere il concetto di stato e i suoi elementi, la sua evoluzione storica e deve conoscere la storia costituzionale italiana. Inoltre deve conoscere quali siano i diritti ed i doveri previsti dalla nostra Carta Costituzionale

COMPETENZE:

saper applicare il concetto di cittadinanza; attribuire le funzioni proprie agli organi costituzionali.

Sapere quali diritti spettano al cittadino e quali sono gli obblighi a cui è soggetto

CAPACITA':

Collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente

saper utilizzare il linguaggio specifico disciplinare per illustrare i concetti appresi applicandoli a situazioni concrete della realtà

interagire in gruppo, comprendendo i diversi punti di vista, valorizzando le proprie e le altrui capacità, gestendo la conflittualità, contribuendo all'apprendimento comune e alla realizzazione delle attività collettive, nel riconoscimento dei diritti fondamentali degli altri.

COLLOCAZIONE CRONOLOGICA DEL PROGRAMMA:

inizio secondo quadrimestre

OBIETTIVO DIDATTICO-FORMATIVO: L'allievo dopo questa unità didattica doveva aver migliorato la capacità di ascoltare in modo partecipe, attento, e doveva aver imparato a produrre concetti adeguati alla situazione e allo scopo.

Dal punto di vista affettivo relazionale l'allievo doveva migliorare la sua abilità a partecipare al dialogo e alla comunicazione interpersonale. Lo studente doveva saper organizzare la comunicazione orale nei suoi aspetti verbali. Doveva migliorare la capacità di relazione e di esposizione all'interno del gruppo classe.

METODOLOGIE E STRATEGIE: L'azione didattica per essere meglio calibrata ha utilizzato il cosiddetto micro-teaching, ovvero brevi e ripetute sedute di insegnamento onde sfruttare gli intervalli in cui l'attenzione dell'allievo è ben presente.

Peer d'aula importante tra i compagni dove x è ben integrato

Il contesto operativo ha privilegiato il processo stimolo-risposta rapido e mai appesantito, puntando su ciò che l'allievo deve fare o dire, dopo aver ascoltato le indicazioni date dal docente.

Verifica: Il controllo è stato fatto step by step, e ci è stato sia un riscontro immediato e tangibile dell'azione insegnativa messa in atto, sia un momento preventivo di recupero del già fatto in vista dello step successivo (deve fungere cioè da prerequisito).
Valutazione: l'interpretazione dell'assessment ha messo in evidenza il raggiungimento degli obiettivi in termini di requisiti minimi.

Naturalmente, la validità di questo intervento ha abbracciato la sfera emotiva, oltre che relazionale o strettamente didattica, del processo di sviluppo e di apprendimento a carico dell'alunno

E' evidente quindi il ruolo fondamentale che riveste l'insegnante di sostegno nei periodo cosiddetto "formativo" del ragazzo diversamente abile. Infatti, la sua permanenza nella scuola dovrebbe pre-pararlo alla fase successiva della formazione professionale, insegnandogli le abilità scolastiche ed i comportamenti essenziali per il suo sviluppo futuro.

E' auspicabile che gli alunni diversamente abili possano godere in maniera corposa e ricca delle possibilità di contatti sociali e ludici con i loro coetanei, ma nello stesso tempo è importante istituire dei percorsi didattici personalizzati. I rapporti interpersonali con i coetanei sono essenziali visto che, dopo una adeguata abilitazione, il soggetto si troverà a partecipare alla vita di comunità ed a svolgere un'attività lavorativa a tutti gli effetti.

Le competenze scolastiche che essi acquisiscono sono importanti; da adulti, infatti, in un mondo in cui vige la competizione, al momento di cercar lavoro, ed essi dovranno essere in grado di leggere gli annunci economici, compilare domande di assunzione, parlare con

consulenti e con i loro futuri datori di lavoro. Dovranno inoltre andare e tornare dal posto di lavoro ed anche intraprendere attività sociali.

Il fine dell'insegnamento di sostegno, infatti, è proprio quello di promuovere il conseguimento dell'autonomia individuale e sociale dei ragazzi con diverse potenzialità e abilità.

VALUTAZIONE DELL' ESPERIENZA

Attraverso l'esperienza maturata in questi anni d'insegnamento ho potuto osservare comportamenti operativi, individuali e collettivi, scoprire ed esaminare la dinamica delle relazioni, ed il significato e l'importanza della climatizzazione didattica, rendendo quel contesto pratico un campo entro cui poter esercitare, con l'interazione dell'insegnante tutor, le mie esperienze di apprendimento formativo.

L'esperienza di lavoro può essere intesa come un warm up, saldatura totale tra teoria e pratica.

Ben si evince quanto sia quindi particolarmente necessaria la funzione dell'insegnante di sostegno all'interno della istituzione scolastica, in quanto si deve considerare oltre che come insegnante specializzato, anche come mediatore tra la classe e l'allievo in difficoltà, come coordinatore tra i vari docenti e la famiglia.

Perché l'insegnamento, in generale, è una attività di straordinario spessore morale, una delle più alte e creative dell'uomo: l'insegnante non scrive su materia inerte, ma nell'anima dei propri alunni.

La professione docente contiene al suo interno una forte tensione etica, come servizio alla persona nel suo processo di crescita e nello sviluppo guidato delle sue potenzialità. Il fine ultimo di ogni azione, è promuovere la personalità dell'alunno, in tutte le sue dimensioni, affettiva, sociale e cognitiva.

In questi anni ho avuto l'occasione di potermi misurare con la diversità in qualsiasi forma essa appaia, di comprendere che nel non vedere c'è un altro modo di vedere, nel non parlare c'è un altro modo di parlare, nel non comunicare c'è un altro modo di comunicare.

Purtroppo in ambito scolastico, spesso non manca una parte di docenti che manifesta perplessità di fronte alla presenza dell'insegnante di sostegno, ritenendola una presenza estranea se non addirittura disturbante come non mancano coloro che ripiegano su tale ruolo per questioni di opportunità facendo grave danno all'allievo per il quale è essenziale la risorsa costituita dal gruppo classe. Insegnanti di questo tipo sono coloro che sono abili nell'eludere il proprio dovere, portano il proprio allievo "a spasso" per l'istituto in

laboratorio ad esempio dove l'allievo viene posizionato dinanzi ad un computer con un programma per disegnare mentre loro attendono alle loro faccende su un'altra postazione, o magari portano colui del quale dovrebbero prendersi incarico, curandone la formazione, la socializzazione e soprattutto l'autonomia, non autorizzati, anche al di fuori dell'istituto esso, magari per svolgere qualche "affaruccio" di natura privata, nascondendosi dietro la giustificazione che il loro allievo non riesce per lungo tempo a stare in classe e quindi deve uscire altrimenti darebbe fastidio.

Questi soggetti non lavorano per l'inclusione ma per la segregazione e rappresentano coloro che screditano la figura del docente di sostegno che fa il suo lavoro in maniera responsabile e di sicuro non dovranno mai essere l'esempio da seguire.

Ho fatto del mio percorso d'insegnante di sostegno, del processo inclusivo il cardine di buona parte di vita vita, lavorando in modo appassionato, dedicandomi con abnegazione all'allievo, sostenendolo quando necessario anche fisicamente considerati i problemi motori di X e la mancanza di un assistente materiale, scegliendo di continuare questo percorso professionale, pur avendo la possibilità di "passare sulla materia" : insomma optando per la strada più impervia che impegna il docente di sostegno anziché ricoprire, comodamente, il ruolo di docente curricolare.

Inoltre ho preso atto che tutti quei concetti di "empatia", "centralità dell'alunno", "intelligenze multiple" e conseguente ricerca di approcci alternativi, che avevo tanto apprezzato sulla carta e durante le lezioni del corso di specializzazione, possono trovare realizzazione se attivati da un docente capace e responsabile.

Questa professione può essere svolta solo in tal modo...

"...che 'progetta' tenendo a mente proprio tutti. Una scuola che, come dice Canevaro, non si deve muovere sempre nella condizione di emergenza, in risposta cioè al bisogno di un alunno con delle specificità che si differenziano da quelle della maggioranza degli alunni 'normali' della scuola. Una scuola inclusiva è una scuola che si deve muovere sul binario del miglioramento organizzativo perché nessun alunno sia sentito come non appartenente, non pensato e quindi non accolto."

P.Sandri, Scuola di qualità e inclusione